



Julia Roberts in  
"Nemiche amiche".  
In basso: Whoopi  
Goldberg in "Una  
moglie per papà"



FAMIGLIE COMPLICATE

# PROFESSIONE VICEMAMMA

**Non sono facili i rapporti con i figli di primo letto del partner. In soccorso arrivano i gruppi d'aiuto**

DI ROBERTA CORRADIN

Un lento sabato mattina a Parigi. L'appuntamento è alle 10.30 al 162 di boulevard Voltaire, al Café de l'École des Parents. Non è solo una coincidenza che le "matrigne" parigine si ritrovino nella sede di un'istituzione nata negli anni Trenta per assistere e preparare i genitori alle difficoltà legate al loro ruolo. Il motivo che le spinge a specchiarsi on line nella parola "marâtre" (matrigna) è il bisogno di condividere con altre donne la condizione anomala di vice-genitore a mezzo servizio e con zero diritti. Tout se tient e le riunioni del Club des marâtres sono un'estensione dei propositi con cui nacque oltre settant'anni fa l'École des Parents: è per imparare a gestire il rapporto spesso difficile con i figli del compagno che queste donne si ritrovano tra loro, il secondo sabato di ogni mese. Tra loro, invece che con l'amica del cuore: «È importante condividere la propria esperienza sapendo che nessuno obietterà saggiamente "però lo sapevi, che lui aveva dei figli"», dice Sophie Carayon, presidente del Club fondato da Marie-Luce Iovane-Chesneau nel 2001, costituito in associazione nel dicembre 2003, e che dall'ottobre 2007 ha aperto la prima sede extra-parigina in Auvergne.

Le vicemamme arrivano una per volta, a ribadire con la loro semplice, centellinata apparizione la solitudine di una condizione anomala. C'è Christel, 38 anni, due figliastri adolescenti video-dipendenti. Ha saputo del Club cercando su Internet. Non ne può più di fare da colf a due adolescenti che altrimenti la ignorano, mentre il marito non capisce e ripete benevolo: «Sei solo un po' stressata, passerà». C'è Eva, interprete spagnola, che dispera di avere un dialogo coi figli di primo letto del compagno, da cui ha avuto una bambina che riuscirà forse a realizzare il miracolo, dato che la sorellastra tredicenne la adora. C'è Hélène, che dopo avere cresciuto il figliastro si è vista negare dalla madre del ragazzo il diritto di vederlo, e patisce impotente un dolore autorizzato dalle falle di una legislazione inadeguata in materia di famiglie estese.

Si raccontano una a una: l'intento, spiega Marie-Luce Iovane Chesneau, è di non rispondere rimbalzando la propria esperienza individuale, ma di dare quel che in gergo viene definito un "ascolto analitico": per questo, ai primi incontri, presenziava uno psicoterapeuta.

Oggi le vicemamme sono cresciute, si riuniscono da sole, moderate da Marie-Luce nella veste di fondatrice e di paziente ana-

lizzata e di autrice di un saggio appassionato ed esaustivo, "Belle-mère ou marâtre - quel rôle pour la femme du père?", scritto insieme allo psicoterapeuta Michel Moral e pubblicato da L'Archipel (230 pp., 18,95 euro). Marie-Luce e le altre hanno anche costituito un Collectif Récomposé, il cui obiettivo è «dare uno statuto legale a matrigne e patrigni, dato che la legislazione francese, al momento, ignora l'esistenza di queste due categorie».

Mentre le riunioni all'École des Parents cominciano a richiamare canali televisivi francesi e non, e una "matrigna" catalana prepara l'apertura a Barcellona, la matrignitudine si esprime anche in Italia. A Milano, dove Rossella Calabrò, copywriter conquistata dall'iniziativa francese, ha inaugurato gli Aperitivi delle Matrigne, che si tengono ogni primo lunedì del mese al caffè letterario I classici del caffè di via Foppa. Calabrò, autrice di un volume di briose favolette sulla "matrignitudine" pubblicate con lo pseudonimo Orsella Nehman (Uova di Matrigna, ExCogita, 8,50 euro), illustra lo scopo degli aperitivi milanesi: «Confrontarsi e sputare i rospi, ma con ironia, sdrammatizzando un po'». Per allenarsi oltre al sito clubdellematrigne.it Calabrò ha inaugurato il blog "Mogliastre".  
Mogliastre? «Certo. Bisogna educare il coniuge in primis. Perché quando si è la seconda o la terza moglie, si rischia la serie B o C. Prima col partner, e di riflesso con i suoi figli». ■

**Dalla Francia alla Spagna all'Italia, nascono club dove le donne si confrontano anche con psicoterapeuti**